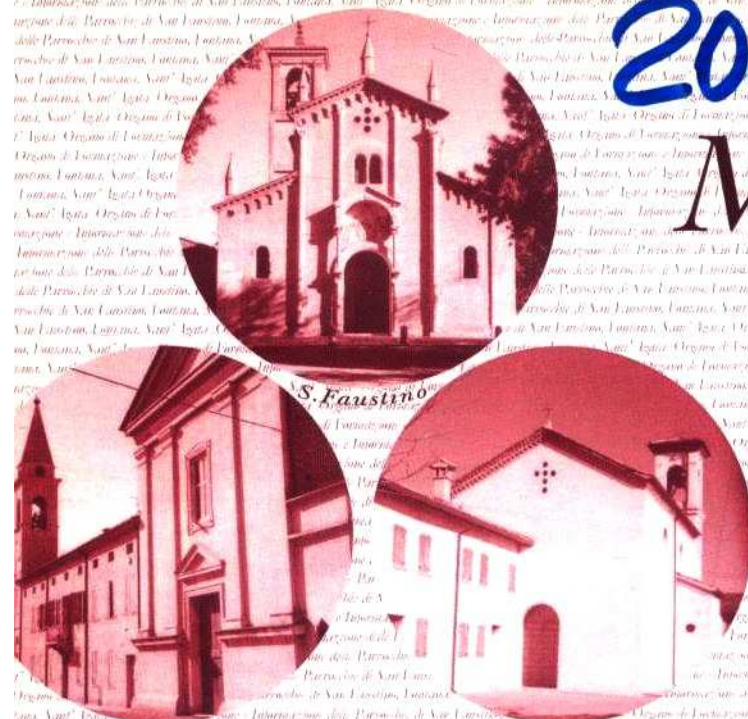


Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Anno XVIII - 2005

Numero - 2 -

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

IL PAPA

L'appellativo Papa, tanto caro agli appartenenti alla Chiesa Cattolica, è di origine greca e significa **Padre**, o meglio, **Padre dei Padri, Pa-pa**.

Questo titolo a partire dal 4° secolo è stato attribuito solo al Vescovo di Roma. Anche il Papa ha le proprie insegne, esse sono: la tiara, il bastone pastorale terminante in una croce, l'anello del pescatore e le speciali vesti pontificie.

Il Papa viene eletto dai Cardinali appartenenti alla Chiesa Cattolica secondo le norme stabilite dagli stessi Pontefici. Papa Giovanni Paolo ha stabilito la norma secondo la quale solo 120 Cardinali possono eleggere il Papa purchè non abbiano già compiuto 80 anni al momento dell'indizione del Conclave.

Il Pontefice è contemporaneamente Vescovo di Roma, anche se la Diocesi in effetti è retta da un suo rappresentante

chiamato Cardinale-Vicario: oggi questo incarico è affidato al Card. Camillo Ruini, già appartenente ai presbiteri della nostra Diocesi.

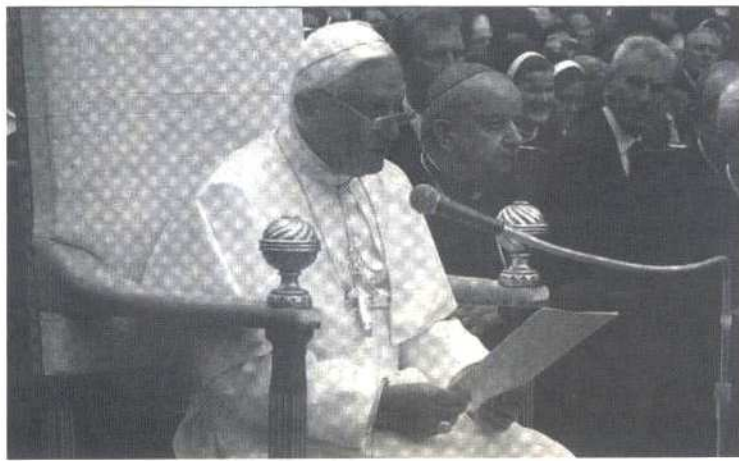
Il Papa, in quanto Vicario di Gesù Cristo e successore di Pietro, gode non solo dell'onore del Primato, ma anche della suprema e piena potestà di giurisdizione su tutta la Chiesa per le materie che si riferiscono sia alla fede sia alla morale.

Ecco i poteri intrinseci alla potestà pontificia:

1 - Potere legislativo. Il Pontefice è pari a tutti i fedeli e come loro è sottoposto alle leggi divine, ma di esse è interprete autentico. Le leggi emanate dal Papa per il mondo cattolico hanno valore universale, quelle formulate dai Concili Ecumenici acquistano tale valore soltanto dopo l'approvazione pontificia.

2 - Insegnamento. Il papa ha facoltà di chiarire i principi della fede, di decidere le controversie, di proclamare i dogmi e di condannare gli errori.

3 - Suprema competenza giurisdiziativa. Questa competenza è senza possibilità di gravami contro le sue decisioni in quanto non esiste autorità umana a Lui superiore.



All' Interno:

pag. 4
Carissimi...

pag. 6
Le Ordinazioni Presbiteriali:
un'occasione pro-vocante

pag. 8
Piccoli Dettagli

pag. 10
I bambini della
1° Comunione

pag. 11
Fine Stagione:
tempo di bilanci

pag. 12
Campeggio 2005
a Giarola di Ligonchio

pag. 13
Bilanci Economici 2004

pag. 16
Avvisi e MPDG

4 – **Suprema amministrazione** del patrimonio ecclesiastico.

5 – **Supremo potere disciplinare** sul clero e sui fedeli.

6 – **Suprema rappresentanza della Chiesa** di fronte a tutti. Questa azione viene esercitata dal Papa mediante atti speciali.

7 – **Sovranità territoriale.** Con la conclusione del Trattato del Laterano avvenuto l'11 Febbraio 1929, al Papa è stata riconosciuta la sovranità territoriale sulla Città del Vaticano, per cui egli ha riacquisito il carattere di vero e proprio Capo di Stato e a lui sono dovuti gli onori sovrani.

Rimane un interrogativo sul fatto che la sede del papato si trovi a Roma, ma la sua giustificazione si può trovare nelle vicende storiche in quanto Roma conosciuta come la Città Eterna, era, al tempo in cui vissero Gesù Cristo e San Pietro, il massimo centro politico, amministrativo, religioso e culturale. In quel luogo la Parola di Dio trasmessa prima dagli apostoli Pietro e Paolo e poi dai successori ha trovato un terreno fertile per l'espansione del cristianesimo.

I molti "poteri" affidati al Papa, quando vengono messi in opera, si trasformano in pesante responsabilità e servizio ai fratelli; bene ha esternato questo compito il Papa Benedetto XVI al momento della sua elezione: *"Io, successore di Pietro, ripeto con trepidazione le parole trepidanti del pescatore di Galilea e riascolto con intima emozione la rassicurante promessa del divino Maestro. Se è enorme il peso della responsabilità che si riversa sulle mie povere spalle, è certamente smisurata la potenza divina su cui posso contare. Chiedo a Lui di supplire alla povertà delle mie forze, perché sia coraggioso e fedele Pastore del suo gregge, sempre docile alle ispirazioni del suo Spirito."*

"HABEMUS PAPAM"

E' la sera di Martedì 19 Aprile 2005, quando risuona, annunciata dalla fumata bianca e dal suono delle campane di tutto il mondo, il gioioso annuncio: dopo appena quattro scrutini, è stato eletto dai centocinquan-

ta cardinali il nuovo Pontefice, il nuovo Vescovo di Roma, nella persona del Cardinale Joseph Ratzinger, 78 anni, per quasi un quarto di secolo è stato il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, incarico assegnatogli dal defunto Papa Giovanni Paolo II.

Nell'accettare il gravoso servizio, il Cardinale Ratzinger assume il nome di Benedetto XVI e diventa il 265° successore di San Pietro nella guida della Chiesa.

Prima di iniziare il racconto della vita del nuovo Papa, è necessario soffermarsi sulla vita di Giovanni Paolo II per comprenderne meglio il valore del suo pontificato.

GIOVANNI PAOLO II



Karol Wojtyla nasce a Wadowice in Polonia, il 18 Maggio 1920. Egli ha conosciuto la ferocia nazista e la dittatura comunista. Ha lottato contro entrambe e la storia gli ha dato ragione. Al momento dell'elezione, avvenuta la sera di Lunedì 16 Ottobre 1978, appare come un uomo energico, ancora giovane, saluta la folla, che lo applaude, in un italiano stentato "se mi sbaglio, mi correggerete", quella frase entra immediatamente nel cuore dei fedeli e gli procura una

immediata e profonda simpatia.

Il Suo lungo Pontificato, durato quasi 27 anni, segna in modo fondamentale la storia dell'umanità e riuscirà a raccogliere attorno al Papa, ormai vecchio e molto ammalato, i potenti e le persone umili a condividere per lui le ansie della sua sofferenza, a piangerlo come si piange un amico nel momento della dipartita verso la casa del Padre.

La "rivoluzione" di Papa Wojtyla non si è fermata alla sua instancabile opera di apostolato, ma ha riguardato anche gli aspetti quotidiani. Scervro da formalismi, Giovanni Paolo II ha più volte parlato della sua vita privata e ha descritto anche la sua giornata "tipo":

Ore 5 – sveglia.

Ore 6 – preghiera nella cappella privata.

Ore 7 – Celebrazione Eucaristica nella cappella privata alla presenza di ospiti sia presidenti di Stati sia comuni fedeli che ne avevano precedentemente fatto richiesta.

Dopo la S. Messa, breve colazione, e poi lavoro compiuto nel suo studio relativo alla preparazione dei documenti ufficiali e dei discorsi pastorali.

Ore 11 – Udienze.

Il pranzo, sempre frugale, era a base di piatti della cucina polacca. Al suo tavolo sedeva sempre qualche ospite: studenti, preti, prelati con i quali il Santo Padre intratteneva discorsi di approfondimento sulle abitudini e caratteristiche dei loro paesi d'origine.

Nel pomeriggio, fino alle 18, il Papa era impegnato nel suo studio, dopo quell'ora riceveva i rappresentanti della Segreteria di Stato e delle congregazioni religiose.

Dopo una cena, sempre molto leggera, si ritirava nelle sue stanze per dedicarsi alla lettura e allo studio.

Il Papa nel corso del suo pontificato invia alla comunità universale ben 15 "Esortazioni apostoliche", 44 lettere apostoliche e 14 encicliche.

La forte passione per Giovanni Paolo II può essere sintetizzata nell'amore, che da lui riversato sui giovani si è trasformato in un rapporto forte, quasi un'alleanza che ha segnato il suo pontificato. Milioni di ragazze e

di ragazzi, i cosiddetti "Papa-boys" hanno sempre contraccambiato con entusiasmo l'attenzione che il pontefice ha rivolto loro.

Ai giovani il Papa ha insegnato ad avere coraggio, ad affrontare la vita all'insegna della speranza durante le "Giornate mondiali della Gioventù", che si sono succedute a partire dal 1986 a Roma, per poi spaziare nelle diverse città della terra; la XX giornata mondiale della gioventù in programma dal 16 al 21 Agosto 2005 a Colonia in Germania sarà guidata da Papa Benedetto XVI.

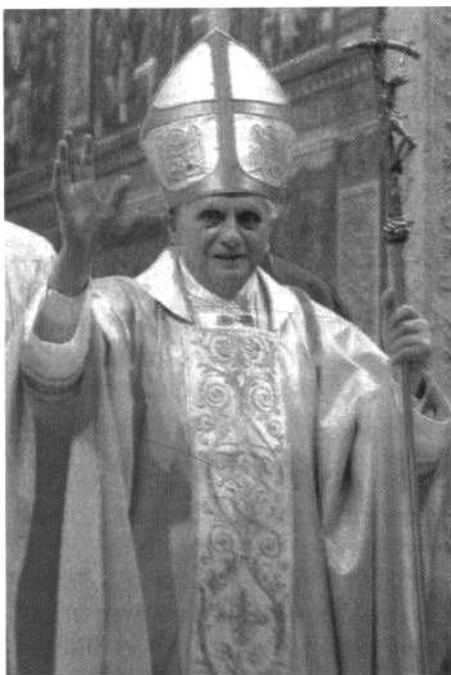
Durante il suo pontificato la Chiesa Cattolica ha attraversato un periodo di cambiamenti storici, Karol Wojtyła ha dato il suo personale contributo a tutto ciò che è successo un contributo di sofferenza, innanzitutto. Anche con il suo sangue. Erano le 17 del 13 maggio 1981, anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima, quando il Papa cadde sotto i colpi sparati da un giovane estremista turco, Ali Agca. Nella sua visione mistica della storia, Egli ritenne che a deviare il proiettile fosse stata la mano materna di Maria Madre di Dio, sotto la cui protezione lui, orfano di madre fin dalla tenera età, aveva posto tutta la sua vita, scegliendo come suo motto una frase di Grignon de Monfort: "Totus tuus", "Tutto tuo io sono Maria".

La più grande preoccupazione del Papa è stata l'evangelizzazione che egli ha voluto "nuova" nella forma e nel metodo, ma fedele alla tradizione apostolica e all'insegnamento dei concili. Con i viaggi apostolici, che sono stati una caratteristica del suo pontificato, il Papa non solo ha inteso annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, ma ha voluto incoraggiare le Chiese locali nell'opera di evangelizzazione pur nelle difficili situazioni in cui esse talvolta vivono. Ha insegnato con l'esempio, ha dialogato con coloro che professano una fede diversa: è stato il primo Papa nella storia, dopo San Pietro ad entrare in una Sinagoga a Roma nel 1986, ed in una Moschea, a Damasco nel 2001. Uomo di preghiera, totalmente immerso nella storia, perché totalmente immerso in Dio.

A Lui è tornato, dopo aver molto sof-

ferto, la sera del 2 Aprile 2005.

BENEDETTO XVI



La vita

Nasce in Baviera (Germania) in una piccola città a Marktl sull'Inn, il 16 Aprile 1927, figlio di Joseph Ratzinger, gendarme, e di Maria, casalinga. Viene battezzato nello stesso giorno e gli viene dato lo stesso nome del papà. Il freddo e la neve che caratterizzavano quella giornata impedirono ai fratellini più grandi Maria e Georg di partecipare a quella cerimonia.

Interrogato sulla sua vocazione, Joseph Ratzinger non ha mai rivelato di avere avvertito folgorazioni, ma dalle sue parole si è capito che si è trattato di un cammino e di una graduale presa di coscienza, data dall'esempio del padre e della madre, persone profondamente cristiane in ogni momento della loro vita.

Gli studi

Nel 1935, Joseph segue il fratello Georg, già chierichetto, nel Collegio arcivescovile di Traunstein. In quel periodo allo studio dei libri di testo associa quello del pianoforte, seguendo anche in questo le orme del fratello.

Nel 1939, su consiglio del parroco, Joseph entra in seminario. La famiglia riesce a mantenerlo agli studi grazie all'impiego della sorella Maria. Quello che però pesa di più

al giovane studente sono le due ore quotidiane di attività fisica, una vera tortura, per lui che non era affatto dotato per le attività sportive.

Nel 1941, con il precipitare degli avvenimenti bellici, tutti i seminaristi tornano a casa, anche i due fratelli Ratzinger. Georg, però, viene arruolato nel "servizio lavorativo" nella Wehrmacht, come radiotelegrafista. Joseph riceve la stessa chiamata solo nel 1944: di quel periodo al futuro Papa rimarrà sempre un ricordo opprimente. I metodi per arruolare i giovani erano spesso subdoli, ma pur sottoposto a pressioni Joseph risponde senza mezzi termini che intende diventare un prete cattolico, per questo viene coperto di insulti e scherni, ma quelle umiliazioni erano a lui molto gradite.

Il 29 Giugno 1951, Joseph Ratzinger, insieme al fratello Georg, è ordinato sacerdote. Viene mandato in una parrocchia, ma quell'esperienza dura poco: nell'Ottobre del 1952 viene chiamato presso il seminario di Frisinga a tenere un corso sulla pastorale dei sacramenti. Intanto frequenta i corsi di Filosofia e Teologia all'Università di Monaco e presso la Scuola Superiore di Frisinga.

Nel 1953 porta a termine il Dottorato intorno al tema: "Popolo e casa di Dio nella Dottrina della Chiesa di S. Agostino", la discussione avviene alla presenza del padre e della madre.

Nel 1969 riceve l'incarico di professore ordinario di Dogmatica e di Storia dei dogmi all'Università di Ratisbona.

Già dal 1962 Ratzinger acquistava notorietà internazionale, intervenendo come consulente teologico dell'Arcivescovo di Colonia, Card. J. Frings, al Concilio Vaticano II, a quell'assise egli diede un notevole contributo.

Il 24 Marzo 1977 Paolo VI lo nominava Arcivescovo di Munchen und Freising, mentre il 25 Marzo 1981 Giovanni Paolo II lo sceglieva come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Presidente della Pontificia Commissione Teologica Internazionale.

Studiose eminente, è autore di molte pubblicazioni fondamentali di approfondimenti teologici a Bassano del

Grappa nel 1992 gli viene conferito il Premio di cultura cattolica.

Il 5 Aprile 1993 è entrato a far parte poi dell'Ordine dei Cardinali Vescovo con il titolo della Chiesa di Velletri-Segni; il 6 Novembre 1998 è stato eletto vice Decano del Collegio Cardinalizio.

Il 10 Novembre 1999 è stato insignito della Laurea *ad honorem* Giurisprudenza dalla Lumsa

Nel 2002 è stato eletto dai Cardinali dell'Ordine dei Vescovi con l'approvazione papale, Decano del Collegio Cardinalizio.

L'elezione

Joseph Ratzinger è entrato nel conclave Papa ed è uscito Papa. Egli è il 265° successore di Pietro, ha scelto il nome di Benedetto che significa:

"Colui che augura il bene", in onore a S. Benedetto, fondatore dell'Ordine Benedettino, nato a Norcia - Perugia, intorno al 480.

Benedetto XVI è l'ottavo Papa tedesco, il secondo non italiano dopo K. Wojtyla in quasi cinquecento anni di storia della Chiesa: fu infatti Adriano VI (1522-1523) di Utrecht, oggi in Olanda, a lasciare ai Cardinali italiani il Soglio Pontificio fino al 1978.

Strenuo difensore dell'ortodossia della fede, ha dovuto prendere decisioni che, non sempre capite, gli hanno attirato notevoli critiche.

Ratzinger ha parlato nei termini seguenti della sua elezione: "Sorprendendo ogni mia previsione, la Provvidenza Divina, attraverso il voto dei venerati Padri Conciliari, mi ha chiamato a succedere a questo grande

Papa....Il Signore mi ha voluto suo Vicario, mi ha voluto "pietra" su cui tutti possano appoggiare con sicurezza. Chiedo a Lui di supplire alla povertà delle mie forze, perché sia coraggioso e fedele Pastore del suo gregge, sempre docile alle ispirazioni del suo Spirito. ... A voi, Signori Cardinali, con animo grato per la fiducia dimostratami, chiedo di sostenermi con la preghiera e con la costante, attiva e sapiente collaborazione."

Anche le piccole parrocchie di San Faustino, S. Agata e Fontana non mancheranno di sostenere il Papa con le loro preghiere.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Carissimi,

nei giorni scorsi si è celebrato a Bari il Congresso Eucaristico Nazionale. Un avvenimento di straordinaria importanza in quest'anno dell'Eucaristia che Giovanni Paolo II ci ha lasciato come atto conclusivo del suo pontificato con la Lettera Apostolica **"Mane nobiscum Domine"**. Nei manifesti e negli opuscoli divulgativi abbiamo letto: **"Senza la Domenica non possiamo vivere"**. Quest'affermazione non è nuova nella chiesa. E' stata pronunciata da un certo Emerito, cristiano di Abitene, città della provincia romana nell'odierna Tunisia. Nel 303 d.C. l'imperatore Diocleziano, come è scritto negli "Atti dei Martiri", fece torturare e uccidere quarantanove cristiani che, settimanalmente, si ritrovavano in casa di uno di loro per celebrare l'Eucaristia domenicale. Durante il processo Emerito, senza esitazione, ammise di aver ospitato in casa sua i cristiani per la celebrazione e quando gli viene chiesto il motivo di tale scelta contraria alle disposizioni imperiali risponde senza esitazione: **"sine dominico non possumus"**, non possiamo, cioè, né essere né tanto meno vivere da cristiani senza riunarci la domeni-

ca per celebrare l'Eucaristia.

Questo episodio ci deve far riflettere. Si riscontra oggi, infatti, una certa superficialità riguardo il riconoscere l'importanza del riposo, della Messa e delle opere di carità nel giorno del Signore, così come dovrebbe essere per ogni buon cristiano.

Spesso i richiami al divertimento, allo svago, allo sport e i tanti altri interessi fanno passare in secondo piano la partecipazione alla condivisione comunitaria dell'Eucaristia e delle opere che da essa derivano. Dal Concilio Vaticano II in poi si è fatto della messa un rito per tutte le occasioni e forse questo ha generato assuefazione e, di conseguenza, svalutazione. La domenica è diventata per molti giorno dell'esodo non solo dalle città ma anche dai paesi. Intere famiglie facilmente si spostano per trascorrere una giornata diversa lontano dal solito e così la comunità fa fatica a riconoscersi. E'



necessario anche riflettere sul fatto che, per venire incontro alle diversificate esigenze e dare la possibilità di soddisfare il precetto festivo, si è forse perso il valore comunitario dell'assemblea celebrante e anche i preti sono oggi sottoposti a una **"frenetica corsa"** domenicale che si ripercuote a scapito della cura del momento celebrativo e all'incontro con le persone. Ma quale futuro si prospetta per le nostre comunità nel momento in cui sarà scomparsa la generazione di quei cristiani molto sensibili al precetto festivo? E' fondamentale trovare il modo di recuperare il significato profondo

dell'Eucaristia come sintesi di tutto il mistero cristiano: *"Il Sacrificio Eucaristico fonte e apice di tutta la vita cristiana"* (L.G. 11) *"fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione.....centro della comunità dei cristiani"* (P.O. 5). Molti anziani, cresciuti in un contesto in cui su tutto prevaleva l'osservanza del precetto festivo che prevede il riposo e la pratica delle opere di misericordia, non nascondevano e non nascondono che *"se non si va a messa, la domenica non sembra domenica"*. Le nuove generazioni hanno perso il senso del rispetto del precetto, ma dovrebbe essere recuperato il senso profondo del rapporto tra domenica e assemblea Eucaristica. Il documento dei Vescovi italiani *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"* è molto preciso nel richiamare il valore e la necessità dell'incontro domenicale della comunità intorno all'Eucaristia quando dice: *"La comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, giorno fatto dal Signore, Pasqua settimanale con al centro la celebrazione dell'Eucaristia"* (CVMC, 47). Pure nella Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mane nobiscum Domine* viene focalizzato lo stesso principio *"Mistero grande l'Eucaristia! mistero che deve essere innanzitutto ben celebrato. Bisogna che la santa Messa sia posta al centro della vita cristiana e che in ogni comunità si faccia di tutto per celebrarla dignitosamente, secondo*

le norme stabilite, con la partecipazione del popolo, avvalendosi dei diversi ministri nell'esercizio dei compiti per essi previsti, e con una seria attenzione anche all'aspetto della sacralità che deve caratterizzare il canto e la musica liturgica" (M.N.D. 17). Nonostante gli attuali frenetici ritmi di vita, i cristiani dovrebbero ritagliarsi gli spazi per esprimere e alimentare la fede e quelli della gioia dell'incontro tra fratelli. Tra tutti rimane fondamentale e insostituibile l'Eucaristia domenicale come esperienza forte dell'incontro con Cristo Risorto, per diventare consapevoli testimoni della fede e capaci di comunicare la grazia del Vangelo. C'è poi un legame inscindibile tra vivere la domenica e essere cristiani. Di questo ancora una volta danno testimonianza i martiri di Abitene che, nell'interrogatorio davanti al proconsole romano, affermarono: *"E' la Pasqua domenicale a fare il cristiano e il cristiano a fare la Pasqua, sicché l'uno non può sussistere senza l'altro. Quando senti dire cristiano, sappi che c'è un'assemblea che celebra il Signore e quando senti dire assemblea, sappi che lì c'è il cristiano"*. Vivere la domenica, giorno del Signore, non può ridursi a un momento solitario di intimità con il Signore. Bisogna riscoprire innanzitutto che la domenica nasce da una convocazione. La famiglia di Dio è chiamata a radunarsi per manifestare il mistero di Dio presente in mezzo a noi, per combattere l'individualismo, l'egoismo

e la solitudine che caratterizzano il nostro tempo. E' fondamentale riscoprire i valori del cristianesimo per non lasciarci ammaliare dalle tante attrattive di una società sempre più pagana che continua a proporre iniziative sostitutive alle feste cristiane e che sembrano farci dimenticare ansie e preoccupazioni, ma che, terminate lasciano lo stesso vuoto che hanno trovato.

La comunità parrocchiale che si raduna per celebrare l'Eucaristia si riunisce per condividere gioie e dolori, per solidarizzare con chi è in necessità, per trovare gioia e coraggio in un clima di rapporti semplici e cordiali, per riflettere, per discernere e progettare. Ogni credente è chiamato ad ascoltare comunitariamente la Parola di Dio che lo aiuta a comprendere che ogni membro si realizza come uomo e come cristiano soltanto mettendo in gioco la propria vita e mettendo a frutto i talenti in spirito di corresponsabilità secondo il ruolo e i carismi di ciascuno per diventare chiesa missionaria nel territorio, in mezzo alle case, negli ambienti della famiglia, della scuola, del lavoro e del divertimento. Non lasciamo passare questo tempo di grazia che è l'Anno Eucaristico con i suoi momenti più intensi, quale appunto il Congresso Eucaristico Nazionale, senza lasciarci stimolare alla conversione del cuore, della mente e dell'anima per diventare cristiani credibili.

don Francesco



Il Papa dei tempi

(non spreca tempo)

Forse quasi 27 anni sono bastati per far conoscere al mondo che le guerre e l'odio sono sbagliate. Solo l'amore, la pace e la carità ci darebbe tanta gioia e felicità.

Il Papa dei giovani. Quando si ha la forza di amare Dio e questa terra.

Perché il sole tramonta tutte le sere, ma la gioventù non tramonerà mai.

Solo nel lavoro e nella famiglia troveranno gioia, amore e felicità.

Nessuno di noi non potrà mai dimenticare, perché lui ci ha insegnato che portando Dio nel cuore non si può sbagliare.

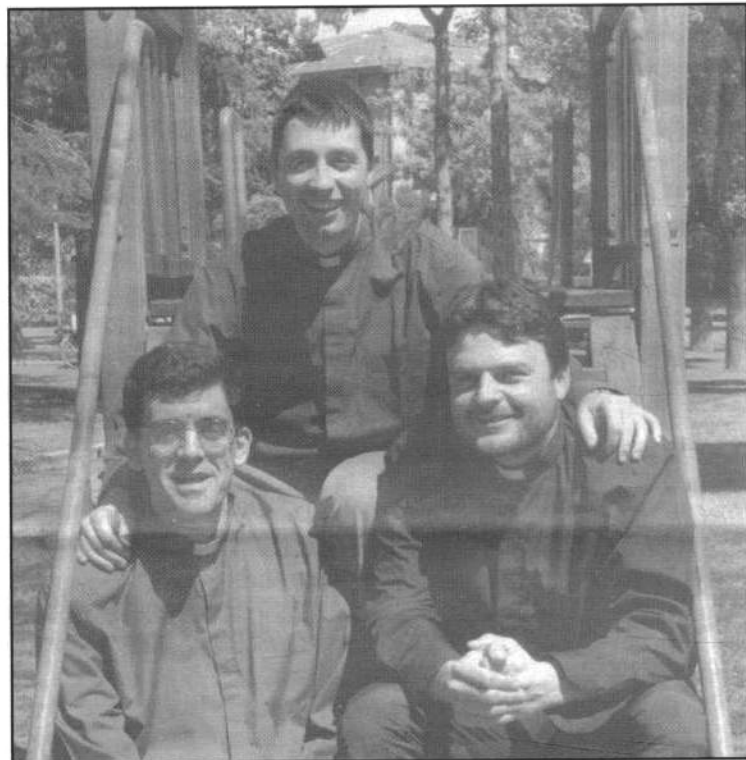
Gli ultimi giorni la sofferenza era evidente, ma il suo sguardo e i suoi occhi sembrava che volessero dire "amate Dio come lo amo voi".

Grazie Santo Padre perché hai fatto capire che solo con la pace, la giustizia e libertà l'uomo potrà vivere in questa grande società.

Montanari Luciano (3 aprile 2005)

Le ordinazioni presbiterali: un'occasione pro-vocante

Ha impressionato tutti la folla accorsa sabato 13 maggio per l'ordinazione presbiterale dei "nostri" Francesco, Giovanni e Luca e del religioso p. Marco Lusuardi.



Ha sorpreso anche il clima sereno e festoso che ha caratterizzato la celebrazione, durata poco meno di tre ore (un tempo quasi "africano") ma vissuta con grande intensità e gioia. Ma alla grandezza di questo evento, sembra faccia da contro-altare la situazione effettiva della vita consacrata e del ministero ordinato nella chiesa del mondo occidentale: come il vescovo ha giustamente sottolineato ai nuovi presbiteri *decine di comunità vi aspettano*, e visto che loro sono solo quattro, significa che l'offerta è ben inferiore alla domanda!

Come far incontrare questi due dati? Cosa significa il grande entusiasmo e l'attesa per le ordinazioni presbiterali e, al contempo, la carenza di vocazioni alla vita consacrata ed al ministero ordinato che caratterizza la nostra chiesa? È difficile trovare una risposta unitaria, ma alcune riflessioni possono venirci in aiuto.

Una prima riflessione. *Hanno ancora bisogno di noi*, titolava alcuni anni fa un libretto destinato ai genitori di preadolescenti ed adolescenti, allo scopo di far prendere coscienza che il compito educativo della famiglia è più importante proprio lì dove sembra meno valorizzato dai destinatari. Credo che la stessa frase si potrebbe dire a proposito di preti e consacrati. La liturgia di sabato 13 conferma che *hanno ancora bisogno di noi*. In un mondo fortemente secolarizzato ed una chiesa - di fatto - di minoranza, si può arrivare a pensare che il prete ed il consacrato siano in fondo figure anacronistiche, delle quali non si coglie più la necessità. Non è difficile

vedere in un'idea di questo tipo un grande inganno, e forse un auto - inganno: confondere il venir meno di un ruolo sociale e di una posizione di rilievo con la perdita di significato di queste vocazioni nella chiesa. No. La chiesa ed il nostro mondo percepiscono ancora, e talora fortemente, il bisogno del messaggio e dello stile di presenza tipico della vita consacrata e della funzione del prete nella comunità. È vero che talora queste figure vengono banalizzate dai mezzi di comunicazione (però anche in altre epoche il prete era visto più come un arredo del paese che per la sua vera funzione...), ma alcune situazioni e l'esperienza di contatto con le persone confermano che per il prete ed il consacrato vi è ancora un posto nella chiesa, è anzi considerato una figura preziosa. Se vi è una "crisi di insignificanza" probabilmente è dovuta più al nostro modo di vivere il ministero e la consacrazione, che al valore che esse hanno e che in fondo viene ancora colto da molti. Il vescovo ha regalato ai neo - ordinati una valigia: è un bel segno della disponibilità ad andare ove si è mandati... ma c'è da sperare che non diventi lo strumento di un ministero "tappabuchi", disperso nella risposta a mille necessità e ridotto ad alcuni compiti amministrativi atti solo a tener vivo qua e là ciò che oggi esiste! Allora sì, saremmo nella vera insignificanza, ma non per colpa di altri...

Una seconda riflessione. *Rendete straordinario l'ordinario!* si dice più volte negli incontri di spiritualità, ed è un'affermazione giusta e preziosa. La numerosa partecipazione alle ordinazioni presbiterali chiama però ad una riflessione diversa: non le avremo rese troppo "straordinarie"? Non passiamo troppo l'idea che seguire una vocazione alla vita consacrata - ed a volte anche al matrimonio - sia una cosa per persone "speciali", che la maggior parte delle persone non possono nemmeno pensare? È assolutamente vero che una vocazione consacrata è un'opera singolare della Grazia di Dio e richiede una dedizione forte ed una certa maturità umana... ma rischiamo di dimenticare che questa Grazia il Signore la effonde con abbondanza e che essa viene data con preferenza a persone piccole, come il pescatore di Galilea o la ragazza di Nazaret che si stupì perché l'Onnipotente aveva guardato la "poca cosa" che era la sua serva. Allora, varrebbe forse la pena di capovolgere lo slogan e dire *rendere ordinario lo straordinario*, prendendo coscienza che il Signore chiama anche oggi ed anche in mezzo a quei giovani (ed adulti) che hanno cammini di fede e di vita non sempre conformi ai nostri modelli "standard". È importante uscire - realmente, non solo in teoria - dall'idea che la pastorale vocazionale sia una nicchia che riguarda alcuni - pochissimi - dei ragazzi più bravi delle nostre parrocchie o dei movimenti: è vero che una continuità di vita di fede e di servizio nella chiesa sono "segni vocazionali" di rilievo, ma la Grazia

del Signore non esita a chiamare anche ragazzi e ragazze che di "segni vocazionali" ne hanno sempre dati ben pochi. Forse dobbiamo recuperare l'intuito spirituale dei cristiani di Milano, che vollero Ambrogio vescovo quando questi non era ancora battezzato! O forse, dobbiamo semplicemente iniziare a presentare la vita cristiana come vocazione, anche al ministero ed alla verginità, ad ogni giovane, in ogni momento del cammino di fede.

Una terza riflessione. Alle cose dette prima si lega benissimo l'invito lasciatoci dal compianto papa Giovanni Paolo II: *non abbiate paura*. Le ordinazioni del 13 maggio sono un potente invito a vivere questo momento di vita ecclesiale guidati dalla speranza e non dalla paura. Di paure ce ne sono molte, e di certo non ingiustificate. Anzi, ciò che temiamo si realizzerà certamente ed in un tempo non lungo avremo comunità senza parroco e senza persone consacrate: e questa sarà indubbiamente una grande perdita. Ma la paura non è mai una buona consigliera: al limite serve per vedere un pericolo, ma non da mai le istruzioni buone per reagire a questo. Anzi, la paura lasciata a se stessa genera panico e peggiora la situazione pericolosa. Alla situazione attuale, e soprattutto futura, della nostra chiesa non serve reagire guidati dalla paura, ma dalla speranza, dall'intelligenza e dalla fede (un ingrediente mai di troppo nella pastorale...). Le ordinazioni sono un

segno che il Signore non si è dimenticato della sua chiesa e che, anche quando l'orizzonte si facesse più cupo, non si dimenticherà nemmeno in futuro. La nostra chiesa ha davanti a sé un periodo di prova: questo è da accogliere come un momento dato per la nostra conversione, nella ferma fiducia che se vivremo anche la sofferenza come consegna a Dio e dedizione ai fratelli una stagione di nuovi frutti non si farà attendere. Di certo non riusciremo più a fare tutte le cose che facciamo oggi (e speriamo di accettarlo prima di esaurire le nostre forze...), ma il Signore può creare molto anche partendo da pochissimo; sembra anzi che questa situazione gli sia più favorevole.

Se noi persevereremo nella fede, nella speranza e nella carità, condita da un briciolo di intelligenza, la prova che ci aspetta sarà certamente grembo fecondo di nuove vocazioni, forse diverse dalle attuali, ma certamente idonee a ciò che il Signore vuole oggi dalla sua chiesa: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza» (Is 3015).

Paolo Bizzocchi

L'angolo dei RICORDI a cura di Gibò

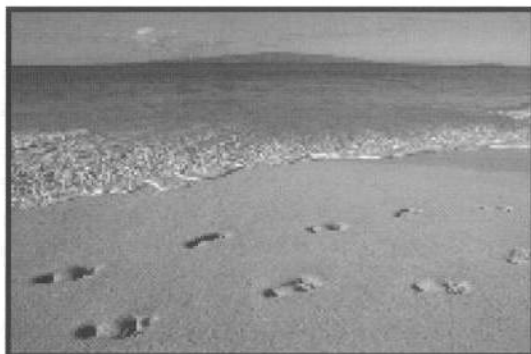
Al sileinsi

*Al sileinsi als pol sculter
E pian pian lò alt vin adria
Però quand t'al seint urler
Alt dà saul malinconia*

*Al sileinsi t'al poo seinter
Anc in mèza a mell persaun
L'è un stet d'anìm cat gh'ee ed deinter
E cals rifugia in un cantau*

*E cun lò a s'ec pol cunvèver
Mò ann'es pol mia digerir
St'ee in dla meint alt iuta a vèver
St'ee in dal cor alt fa murir*

*Al sileinsi l'è
cl'armaur
Che agli urèci il
seinten mia
L'è una specie ed
dulaur
Calt fa fer dla
poesia*



Poesia di Carlo Appio Margini, per la raccolta "A trei spani da Rezz".

Il Silenzio

*Il silenzio lo si può ascoltare
E piano piano ti segue
Però quando lo senti urlare
Ti dà solo malinconia*

*Il silenzio tu lo puoi sentire
Anche in mezzo a mille persone
E' uno stato d'animo che ti trovi dentro
E che si rifugia in un angolo*

*E con il silenzio si può convivere
Ma non si può digerire
Se lo tieni in mente ti aiuta a vivere
Se lo tieni nel cuore ti fa morire*

*Il silenzio è quel
rumore
Che nelle orecchie
non lo si sente
E' una specie di
dolore
Che fa fare della
poesia*

Alla Mia Mamma

*Se penso alla mia mamma,
rivedo il suo sorriso
e sento nel mio cuore
tutta la sua bontà.*

*Lei mi diceva sempre:
"se tu farai del bene
allevierai le pene,
il Signor ti aiuterà."*

*E penso ai sacrifici
e alle tribolazioni,
in mezzo alla miseria
di quel tempo di guerra,*

*con tutti i suoi malanni
e tanti pianti e affanni,
nel crescere i molti figli
senza mai pensare a lei.*

*Per questo, o mio Signore,
dal profondo del mio cuore,
Ti chiedo, per favore,
tienila accanto a Te.*

*Lo so, mi manca tanto,
non ho più il suo sorriso,
ma lì nel paradiso
la lascio con piacer.
Grazie, o mio Signor.*

Mirella Caffagni (2002)

Piccoli dettagli

per una lettura arricchita dell'opera d'arte

In uno dei precedenti numeri di questa rubrica dedicata all'arte, abbiamo parlato di **Codici di lettura e Lenti d'ingrandimento** utili a migliorare la capacità di interpretazione dell'opera d'arte e riuscire a coglierne i messaggi interni, spesso racchiusi in minuzie che sembrano di secondaria importanza. Dettagli che al lettore delle opere d'arte del passato forse erano facilmente intelligibili,

perché mutuati da una quotidianità che si nutriva di questo sistema comunicativo, più spesso visivo che verbale/letterario.

Per noi invece, pur tanto abituati al mondo delle immagini, ma più ancorati ad una capacità di visione usa e getta, che sfrutta l'eccesso di forte impatto e poco studia i sottofondi, può diventare forse un po' difficile riuscire a leggere questi contenuti interni alle opere d'arte;

abbiamo dunque bisogno di qualche strumento di interpretazione.

Proviamo, allora, a cominciare a **leggere i dettagli**; magari come esercizio potrà esserci utile anche per **imparare a distinguere**, nel continuo martellamento d'immagini della nostra epoca, ciò che davvero vale la pena di essere visto e studiato, approfondito e, con piacere, davvero guardato.

Piero della Francesca è maestro nell'utilizzo di **simbologie** e atmosfere particolarmente evocanti. In questa opera della sua età matura, che porta a compimento il suo percorso stilistico di perfezione formale, almeno due elementi colpiscono per la loro collocazione, assolutamente non casuale: **l'uovo che pende dalla conchiglia** dell'architettura absidale e il **gioiello di corallo** al collo del Bambino dormiente. L'uovo è stato riconosciuto, dai lettori critici dell'opera, come **emblema della perfezione divina** e la sua collocazione in una posizione leggermente sfasata rispetto all'asse mediana del dipinto, rappresenta la **superiorità della Fede rispetto la Ragione**. Il corallo rappresenta, nell'iconografia cristiana, il **sangue versato da Cristo sul Golgota**. Dunque un preciso richiamo alla passione, già nella immagine del Bimbo divino; prefigurazione del suo ruolo salvifico nella storia umana. Questo in un'opera che apparentemente non ha nulla a che fare con i temi della Passione ma che, pure, rimanda ad un messaggio molto chiaro, anche a livello teologico: il Cristo Redentore vive il suo mandato d'amore – in obbedienza alla volontà divina – fin dalla nascita e Maria ne condivide il percorso, come corredentrice.



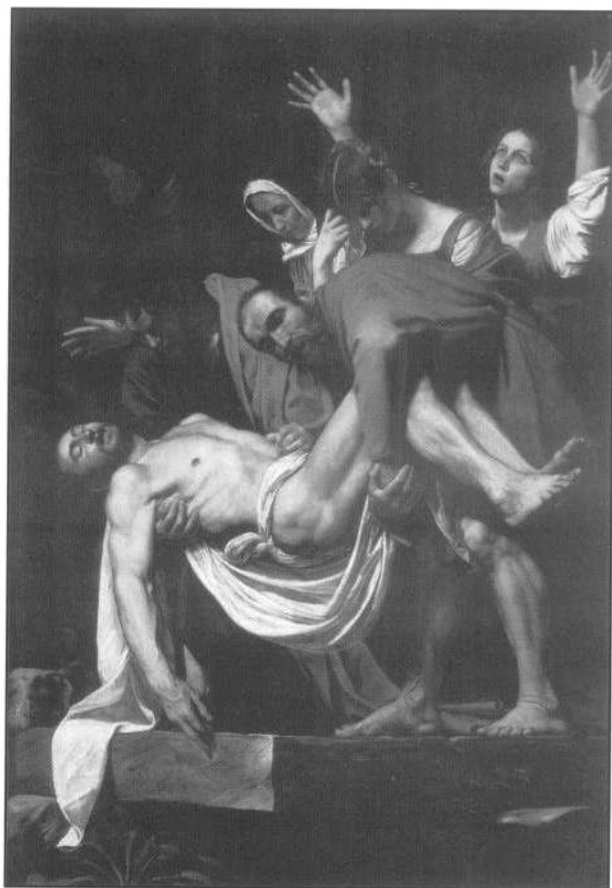
▲ Pala Montefeltro. Piero della Francesca ca. 1474. Pinacoteca di Brera - Milano

Altre due immagini bellissime possono aiutare il nostro percorso di lettura ragionata.

Nell'opera di Caravaggio lo sguardo si muove nella forza dei chiaroscuri, seguendo l'impostazione spaziale quasi a ventaglio dei personaggi che sembrano come irradiare dalle gambe - dai piedi - di Giuseppe d'Arimatea, per attraversare l'oscurità dello sfondo fino al corpo luminoso del Cristo. In questo movimento guidato, non sfugga **l'arco del braccio di Cristo** che, pur abbandonato nell'inerzia della morte, trasmette un messaggio preciso. **Con le dita tocca la pietra del sepolcro**, quasi piedistallo, sul quale si svolge la scena. E' in quella pietra, e in quel gesto apparentemente di secondo piano, il cuore narrante dell'opera: l'angolo di pietra che "buca" visivamente l'immagine in avanti è la **"Pietra Angolare"** di cui parlano le Scritture, in riferimento a

Cristo. Con una semplice immagine, ecco spiegato uno dei fondamenti della cristianità. E dunque non a caso quella pietra è messa così, in primissimo piano, come se volesse emergere all'occhio dell'osservatore: Gesù è la Pietra Angolare.

Occorre però la misura interpretativa più adatta e completa, per cogliere questa chiave di lettura e completare così la visione dell'opera che è, sì un capolavoro artistico con tutti i suoi specifici e innovativi parametri stilistici, ma è anche un piccolo trattato teologico, d'immediato impatto.



◀ *Deposizione. Caravaggio
1602-1604. Musei Vaticani - Roma*

Anche l'opera di Signorelli, specifica le sue intenzioni teologico-narrative con una iconografia molto efficace e forte.

Anzitutto l'ambientazione, che colloca il crocifisso – il corpo scuro, percorso da riflessi giallastri – su un fondo di nuvole candide, lattiginose, quasi una voragine bianca. Ambientazione che aumenta senz'altro l'efficacia dei protagonisti in primo piano, ovvero il Cristo morto e la presenza piena di pietà e timore della bellissima Maddalena.

Poi sono le raffigurazioni simboliche a colpire, parlandoci: anzitutto il **tappeto di fiori di garofani e fragole** che circondano la croce e **si riferiscono al mistero dell'incarnazione**; quindi il **teschio**, che evidenzia **l'immagine della morte** resa dalla figura del Cristo massiccio, dal corpo inerte e livido, spento e senza vita; infine **la lucertola** che entra nel teschio: iconograficamente rappresenta un riferimento specifico **alla rinascita**.

Anche **il gesto della Maddalena** cita la simbologia della croce, ripetendo quasi in modo speculare **l'apertura delle braccia del Cristo**, ma anche quasi invitando l'osservatore ad entrare e inginocchiarsi, in adorazione.

*Luca Signorelli. Crocifisso con la Maddalena ▶
1502-1505. Galleria degli Uffizi - Firenze*

Questo per leggere solo alcuni "brani" di quest'opera. Che in realtà è un bellissimo richiamo di simboli, immagini evocative – la città di Gerusalemme, sulla roccia – ed energia primordiale, ma espresso con una modernità impressionante (si vedano le magnifiche nuvole arricciate) tale da colpire e commuovere in modo vivissimo anche l'osservatore – attento – di oggi.

Ecco, questi sono alcuni esempi che ci possono aiutare a riflettere sull'importanza delle simbologie, in pittura – anche come elemento teologico-narrativo – mentre ci ammaestrano, con chiarezza e nella bellezza, sul mistero della Passione e della Pasqua.

E tutto grazie alla lettura di piccoli frammenti: quelli che noi chiamiamo ... **dettagli**,
le apparentemente inutili minuzie visive.
Quanto racconta – il mondo - della sua bellezza, proprio attraverso i dettagli!

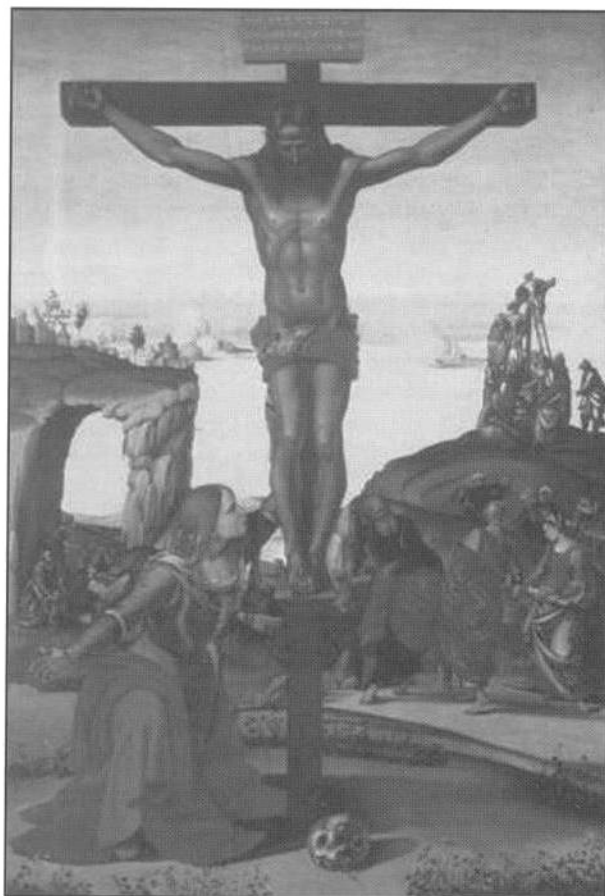
Emma

"Dopo tanto guardare si scopriva ancor sempre qualcosa

*- un albero insolito, un giro di sentiero, un'aia,
un colore non visto.*

*Il sole, da ponente, **dava risalto ad ogni minuzia ...**"*

C. Pavese



I bambini della Prima Comunione a Fiorano



In preparazione alla Prima Comunione, i bambini di IV elementare hanno passato una giornata di ritiro spirituale a Fiorano, presso il Santuario dedicato a Maria.

Queste sono alcune delle loro impressioni sulla giornata.

"Sono rimasto molto colpito dalla struttura dell'oratorio, spazioso e accogliente e dalla scalinata che porta al Santuario così bello e raccolto" (Simone).

"Io mi sono molto commossa quando sono andata all'ambone a leggere la preghiera dei fedeli davanti a delle persone che non conoscevo. Alla fine della messa una catechista del posto ha voluto le preghiere perché ha detto che erano belle" (Alessia).

"Del ritiro mi ha colpito: il Santuario, i dipinti che vi erano dentro e il panorama che si ammirava dalla collina" (Valeria).

"A me ha colpito molto la Madonnina con Gesù che si può ammirare dopo avere salito una scala dentro al

Santuario. Sono stato molto attento alla Messa e mi è piaciuta la spiegazione delle letture e anche il posto dove si fanno i ritiri" (Davide).

"Quando siamo andati al ritiro spirituale a Fiorano mi è piaciuto il paesaggio. Mi ha stupito il Santuario: era molto grande e molto bello. Quando siamo andati a celebrare la Messa mi è piaciuto. Ma la cosa più bella è stata quando sono arrivati i miei genitori e i miei fratelli e i miei fratelli mi hanno fatto la festa" (Lorenzo).

"Per me è stata una giornata molto bella quella vissuta a Fiorano. Mi è piaciuto stare dentro al Santuario a visitarlo, fare il pranzo al sacco, mi sono divertito con Guido che ci ha insegnato nuovi giochi e ci ha spiegato come Gesù ha iniziato a vivere la sua vita di maestro. Quel giorno mi sono sentito bene, ho provato tanta gioia a stare con i miei compagni, ma soprattutto mi ha colpito il Santuario che non avevo mai visto così bello che domina il paese di Fiorano" (Samuele).

Fine stagione: tempo di bilanci

Giugno: la stagione sportiva 2004-2005 dell'AS San Faustino si avvia al termine. Anche se il grande numero di tornei per grandi e per ragazzi che animeranno la parrocchia nei mesi di giugno e luglio fanno pensare che siamo ancora in piena attività, è giunto il tempo dei bilanci e dei progetti per l'anno prossimo.

L'anno trascorso ha visto un profondo cambiamento a livello gestionale che non è stato facile, né per chi ha visto cambiato il proprio storico ruolo, né per chi è "montato in sella" partendo quasi da zero.

Eppure la stagione è trascorsa all'insegna del successo: non quello dei risultati in campo (che non ci interessano e comunque, tra gioie e dolori, contribuiscono anch'essi a forgiare il carattere dei giovani atleti/atlete), ma quello dei rapporti tra le persone. Innanzitutto i rapporti tra i membri della società, dirigenza e allenatori, cresciuti e rafforzatisi grazie al preziosissimo lavoro e all'instancabile disponibilità di alcuni "traghettatori" che hanno saputo gestire e supportare il cambiamento: in particolare Gianni Bondi e Simone Muratori nella segreteria e amministrazione della società, Simone Iori e Giovanni Grisendi nella gestione delle squadre.

Tuttavia, i rapporti che ci stanno più a cuore e ai quali ci dedicheremo con tutte le nostre energie per tentare di farli progredire sulla strada del rispetto reciproco e della crescita umana riguardano atleti e allenatori, o meglio, famiglie e allenatori.

Spesso si sottovaluta il rapporto tra i ragazzi e l'allenatore che deve essere, prima che maestro di una disciplina sportiva, maestro di "sportività" e di correttezza umana. Se i nostri allenatori, con i loro pregi e le loro debolezze, hanno sempre impostato il loro lavoro secondo uno spirito di servizio alla società e, in senso lato, alla parrocchia, purtroppo lo stesso non si può dire delle famiglie degli atleti.

Trovo importante sottolineare come spesso i genitori dei nostri ragazzi faticino a instaurare una relazione di rispetto con gli allenatori-educatori, esponendoli spesso a forti critiche, senza riflettere abbastanza sul fatto che l'allenatore si mette a disposizione della sua squadra per un anno intero, sacrificando il proprio tempo perché crede nell'importanza di diffondere i valori di uno sport sano e di fare crescere i ragazzi nell'ambiente parrocchiale. Ecco perché la società vuole invitare tutte le famiglie a una seria riflessione che porti a modificare comportamenti ostili e pretese assurde (anche nei confronti dei risultati sportivi dei propri figli), a

partecipare più attivamente e con più disponibilità alla vita della società e, allo stesso tempo, a prendere davvero coscienza dei motivi per cui si mandano i propri ragazzi a praticare attività sportiva in una società parrocchiale anziché in altre realtà.

La società il prossimo anno supererà i 200 tesserati: questo significa che per andare avanti con un buon lavoro occorreranno più risorse, economiche anche, ma soprattutto umane. Chiunque può dare un contributo prezioso, proprio a partire dai genitori che si rendono disponibili come accompagnatori alle partite, fino a chi decide di seguire una squadra nella sua crescita educativa e sportiva. Se si crede allo sport in parrocchia è importante darsi da fare perché sia una realtà viva e formativa.

A tale proposito ci fa molto piacere dare il bentornato a una figura storica dello sport sanfaustinese: da settembre Carlo Carretti affiancherà Giovanni Grisendi nella gestione del settore giovanile.

Con questo concludiamo ringraziando ancora tutti: atleti, allenatori, famiglie e la parrocchia nella persona di don Francesco e auguriamo a tutti buone vacanze e una ripresa delle attività in gran forma a settembre.

Matteo Muratori



Dopo una stagione piuttosto dura, la squadra dell'allenatore Matteo Brevini ha salvato il suo posto in seconda categoria anche per l'anno prossimo. La società ringrazia l'allenatore e i ragazzi per la loro serietà e il loro impegno.



- Motto del campeggio: **CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO!!**

- Ciascun partecipante metterà a disposizione tutte le sue qualità e capacità per creare un ambiente di serenità e di gioia per tutti, di solidarietà e di reciproca stima

- Per favorire un clima di amicizia ogni partecipante si dovrà impegnare perchè nessuno si senta escluso dalla vita e dalle iniziative di gruppo

- Sarà richiesta la collaborazione per i servizi di pulizia, per la preparazione della mensa, per il mantenimento degli ambienti ordinati e puliti e per qualsiasi necessità che si presenti.

N.B.

Vietato portare con se i cellulari, perchè per il divertimento la tecnologia non serve!!!

AVVISI

- Si partirà nella mattinata di **Sabato 30 Luglio** e si rientrerà nella giornata di **Sabato 6 Agosto**.

- La quota di partecipazione è di **235,00** Euro.

- Caparra di 80,00 Euro da versare insieme al modulo di adesione di presso l'oratorio Parrocchiale di San Faustino **Sabato 11 Giugno** dalle 15:30 alle 17:00. Per disponibilità diverse, prendere accordi con *Bellei Ilaria* (cell. 333-4859592)

- Entro la metà di Luglio si terrà una riunione con i genitori per definire gli ultimi dettagli prima della partenza.

- Data la brevità del soggiorno si ritiene opportuno non programmare una giornata con genitori e famigliari.

- Il numero telefonico della casa è il seguente: 0522-891247

PRATICHE PREVIE LA PARTENZA

-Consegnare a don Francesco o agli assistenti, la fotocopia del cartellino sanitario;

- Consegnare con il modulo di adesione 3,00 Euro necessarie per effettuare l'assicurazione ANSPI, per chi non ne fosse già in possesso.

RENDICONTI ANNUALI DELLE PARROCCHIE

I rendiconti annuali delle Parrocchie di S. Faustino e S. Agata vengono pubblicati per aggiornare la Comunità sulle attività e i progetti eseguiti nel corso dell'anno e sui risvolti economici relativi.

Per quanto riguarda S. Faustino, le risorse a disposizione hanno consentito solamente lo svolgersi dell'ordinaria amministrazione, rimandando a tempi migliori i pur necessari interventi di manutenzione e di miglioria.

A S. Agata sono terminati i lavori del secondo lotto e le celebrazioni hanno svolgimento dignitoso e conveniente. Buon accoglimento, infatti, viene riservato ai partecipanti alle marce mariane del 13 di ogni mese da maggio a ottobre, aperte alle comunità di Rubiera e Fontana e di altre parrocchie limitrofe.

RENDICONTO annuale Parrocchia S.S. FAUSTINO e GIOVITA MM. -Anno 2004-**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	35737,22	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;....)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	12627,85	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	5773,92	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	1110,32	
	2-altre attività parrocchiali	€	11301,83	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	900,00	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
240-contributi erogati		€	-	
270-altre uscite		€	2884,57	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	2522,54	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	TOTALE	€	72858,85	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	22511,41	
	2-altre offerte chiesa	€	14165,00	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	9009,05	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	2609,37	
	2-proventi attività parrocchiali	€	2866,00	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
330-fitti attivi	1-affitti fabbricati/poderi	€	5732,06	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	188,36	
	2-interessi attivi su titoli	€	1363,38	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	555,00	
	TOTALE	€	58999,63	

VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-cassa al 31/12/2004	€	-	(liquidità in cassa)
	2-banche al 31/12/2004	€	48316,23	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	1-Titoli di Stato al 31/12/2004	€	64853,53	(patrimonio come da rendiconto)
	TOTALE	€	113169,76	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	6759,65	
	2-altri debiti	€	8754,99	
	TOTALE	€	15514,64	

RENDICONTO annuale Parrocchia S.S. FABIANO e SEBASTIANO MM. in FONTANA -Anno 2004-**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	44281,53	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;....)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	2074,20	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	3160,62	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	1330,01	
	2-altre attività parrocchiali	€	4610,47	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	560,00	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
250-oneri finanziari	1-interessi passivi sui CC	€	239,81	(interessi passivi come da estratto conto)
270-altre uscite		€	-	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	987,44	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	TOTALE	€	57244,08	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	5229,55	
	2-altre offerte chiesa	€	1988,87	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	3691,70	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
	2-contributi a mezzo Diocesi	€	-	
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	5109,30	
	2-proventi attività parrocchiali	€	8969,10	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	53,27	
	2-interessi attivi su titoli	€	2883,31	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	33407,95	
	TOTALE	€	61333,05	

VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-banche al 31/12/2004	€	16512,21	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	1-Titoli di Stato al 31/12/2004	€	189700,50	(patrimonio come da rendiconto)
30-crediti	1-crediti vs. Enti	€	-	(Diocesi, Pubbl.Aministrazioni,)
	2-crediti vs persone	€	340000,00	
	TOTALE	€	546212,71	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	40000,00	
	2-altri debiti	€	18500,00	
	TOTALE	€	58500,00	

RENDICONTO annuale Parrocchia S.AGATA V.M. in S.AGATA CASALE -Anno 2004-**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	58200,53	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;....)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	343,77	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	617,88	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	-	
	2-altre attività parrocchiali	€	172,00	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	65,00	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
240-contributi erogati		€	-	
270-altre uscite		€	1054,55	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	545,12	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	TOTALE	€	60998,85	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	2204,76	
	2-altre offerte chiesa	€	3785,00	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	857,59	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	1758,27	
	2-proventi attività parrocchiali	€	-	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
330-fitti attivi	1-affitti fabbricati/poderi	€	2400,00	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	170,21	
	2-interessi attivi su titoli	€	-	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	4983,00	
	TOTALE	€	16158,83	

VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-cassa al 31/12/2004	€	-	(liquidità in cassa)
	2-banche al 31/12/2004	€	12319,26	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	1-Titoli di Stato al 31/12/2004	€	-	(patrimonio come da rendiconto)
	TOTALE	€	12319,26	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	-	
	2-altri debiti	€	500,00	
	TOTALE	€	500,00	



Quest'anno, ricorre il 30° anniversario della morte di **Don Enzo Zambelli**, parroco a San Faustino dal 1954 al 1975. Il Comitato Organizzativo, collaborerà con *Giorgio Ferraboschi* -Tel. 0522/620891 e *Gianni Bondi* -Tel. 0522/260575; alla realizzazione di una mostra fotografica sull'apostolato di Don Enzo, in occasione delle Sagre di Settembre p.v.

Chi eventualmente, tiene in casa: fotografie, poesie in dialetto e italiano, manoscritti, ecc., contatti i sopramenzionati; il materiale sarà poi restituito. Grazie a quanti accoglieranno l'invito.

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

Chiossi Massimo - Spagni Simona	il 02 aprile 2005
Piccolotto Marco - Schenetti Lancioni Giuliana	il 21 maggio 2005
Ruggerini Gianluca - Tutunaru Alina	il 22 maggio 2005
Muratori Simone - Ferrari Milena	il 28 maggio 2005
Montefield Nick - Pecorari Maria Grazia	il 04 giugno 2005
Paterlini Francesco - Marchiò Sonia	il 05 giugno 2005

Sono stati battezzati:

Prestana Michela	nata il 16 novembre 2004	battezzata il 10 aprile 2005 a S.Faustino
Strianese Greta Loredana	nata il 30 ottobre 2004	battezzata il 01 maggio 2005 a S.Faustino
Fantuzzi Matteo Nicolò	nato il 17 dicembre 2004	battezzato il 01 maggio 2005 a S.Faustino
Cottafava Stefano	nato il 31 dicembre 2004	battezzato il 08 maggio 2005 a S.Faustino
Carnevali Lorenzo Gianni	nato il 05 marzo 2005	battezzato il 08 maggio 2005 a S.Faustino
Rastelli Alessandro	nato il 23 dicembre 2004	battezzato il 15 maggio 2005 a S.Agata

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Pecorari Bice ved. Ferraboschi	-della Parr. di S.Faustino	deceduta il 05-12-2004
Zanni Maria	-della Parr. di Fontana	deceduta il 21-02-2005
Vecchi Nicola	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 25-02-2005
Vezzani Rino	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 28-02-2005
Ranciaffi Rita	-della Parr. di Fontana	deceduta il 07-03-2005
Bertani Rosa ved. Zini	-della Parr. di S.Faustino	deceduta il 21-03-2005
Stagnozzi Teresa	-della Parr. di S.Faustino	deceduta il 17-04-2005
Vezzalini Dirce	-della Parr. di S.Faustino	deceduta il 29-04-2005
Baccarani Maria ved. Melli	-della Parr. di S.Faustino	deceduta il 29-05-2005

Ci scusiamo per aver dimenticato di pubblicare le felicitazioni per il matrimonio di **Nora Alessandro con Baracchi Stefania**, avvenuto il 18 ottobre 2003.

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bigi Andrea, Davoli Emma, Bellei Federica, Guidetti M. Giustina, Barbolini Glauco, Torreggiani Mara, Costi Danilo, Tavoni Pietro, Bondi Gianni.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o **parrocchiasanfaustino@virgilio.it** o consegnati direttamente ad un redattore.